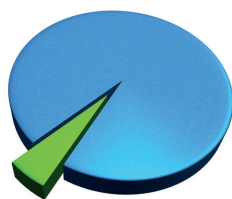
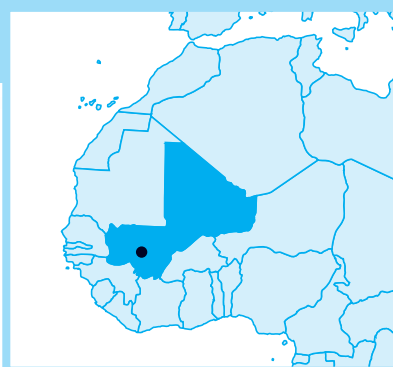


MALI

Appartenenza religiosa



- Musulmani: 95%
- Altre religioni: 5%



MALI

SUPERFICIE	POPOLAZIONE ¹
1.240.192 km ²	16.955.536

Durante il periodo preso in esame da questo rapporto, il livello di sicurezza in Mali è rimasto altamente instabile. Ciò rappresenta un grave problema, per le minoranze religiose ma non solo, in un Paese che copre geograficamente una vasta area: uno Stato del Sahel delimitato dal Sahara e dalle regioni subtropicali. Il Mali è piombato nel caos nel marzo del 2012 in seguito ad un colpo di Stato. Quando i jihadisti islamici e i gruppi ribelli hanno minacciato di devastare l'intero Paese la Francia, la potenza coloniale che ha regnato in Mali fino al 1960, è intervenuta militarmente². All'inizio del 2013 le unità francesi, sostenute da truppe africane, hanno riconquistato il Nord del Paese. I francesi hanno in seguito affidato la responsabilità della missione alla forza delle Nazioni Unite, la Minusma (Missione delle Nazioni Unite in Mali). Tuttavia la Francia conserva una forte unità antiterroristica in Mali. Il 15 maggio 2015, il governo maliano e una parte dei gruppi armati ribelli hanno firmato un accordo di pace nella capitale Bamako. Altri gruppi che cercavano l'indipendenza hanno firmato un accordo nel giugno 2015³. Il Ministero di nuova creazione per la Riconciliazione e lo Sviluppo del Nord cerca oggi di promuovere la riconciliazione tra i gruppi etnici del Paese. Mentre il Sud è considerato relativamente sicuro, il Nord rimane vulnerabile agli attacchi da parte di gruppi terroristici strettamente legati alle operazioni di contrabbando nella regione. Al momento della redazione di questo rapporto, organizzazioni islamiste quali al Qaeda nel Maghreb islamico (AQIM), continuano a terrorizzare la regione. Questi gruppi vedono inoltre la presenza delle Nazioni Unite come un pericolo per le loro attività criminali⁴.

In questa nazione a netta maggioranza musulmana, la maggior parte della comunità islamica è costituita da sunniti. Circa il 5 per cento della popolazione appartiene ad altre comunità religiose. Due terzi degli appartenenti a minoranze religiose sono di fede cattolica mentre il resto è protestante. Vi è inoltre un certo numero di seguaci delle religioni

¹ CIA, *The World Factbook 2016*, stima al luglio 2015

² <http://www.bbc.com/news/world-africa-13881371>

³ http://www.auswaertiges-amt.de/sid_1B61934C333D83BB64C2404E47D73D07/DE/Aussenpolitik/Laender/Laenderinfos/Mali/Innenpolitik_node.html

⁴ <http://www.dw.com/de/bundeswehr-bald-im-gef%C3%A4hrlichen-norden-von-Mali/a-19166952>

tradizionali africane. Alcuni cristiani e musulmani uniscono tradizioni indigene alla pratica della propria fede⁵.

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

La Costituzione del Paese - considerata una delle più liberali del mondo musulmano - definisce il Mali uno Stato laico che garantisce pari diritti a tutti cittadini, a prescindere dalla loro religione⁶. Il carattere laico dello Stato è sancito nell'articolo 2 della Costituzione del 1992: «tutti i maliani sono nati e vivono liberi con pari diritti e doveri. Qualsiasi discriminazione basata su origine sociale, colore, lingua, razza, genere, religione o opinione politica è proibita». L'articolo 4 afferma inoltre che: «ogni persona ha il diritto alla libertà di pensiero, coscienza, religione, culto, opinione, espressione e creazione nel rispetto della legge». L'articolo 25 specifica che: «il Mali è una Repubblica indipendente, sovrana, indivisibile, democratica, laica e sociale».

La Costituzione quindi garantisce chiaramente e inequivocabilmente il diritto alla libertà di esercitare la propria fede, assieme al diritto di esprimere la propria fede attraverso la partecipazione individuale o collettiva ad atti di culto. Nell'agosto 1991, prima della redazione e della promulgazione della Carta, vi è stato un ampio dibattito nell'ambito del quale alcuni hanno chiesto di proclamare il Mali uno stato religioso islamico, voci tuttavia rimaste inascoltate.

Anche il codice penale mostra un approccio liberale. Secondo il testo, qualsiasi forma di discriminazione basata sulla religione è penalmente perseguibile, così come le violazioni al diritto al libero esercizio della religione⁷.

Incidenti

La situazione della popolazione civile e delle minoranze particolare nel Nord del Mali, rimane estremamente delicata. Chi non è già fuggito vive spesso nella paura costante. In un'intervista rilasciata ad Aiuto alla Chiesa che Soffre il 21 aprile 2016, il sacerdote cattolico padre Germain Arama, appartenente alla diocesi di Mopti nel Mali centrale, ha riferito del clima estremamente teso affrontato dai cristiani nelle città di Gao e Timbuktu, dove la Chiesa vive in condizioni precarie sin dall'inizio del conflitto del 2012⁸. «Vi sono attacchi suicidi e bombe lasciate in ogni dove - ha affermato il sacerdote - tutto il lavoro pastorale è fermo al momento. L'unico sacerdote che si reca lì di tanto in tanto per celebrare la messa, deve spostarsi in aereo accompagnato da una guardia armata. Se decide di recarsi in macchina, impiega un'intera giornata per effettuare il viaggio di circa 600 o 700 chilometri. Non ha alcuna possibilità di risiedere permanentemente in

⁵ Dipartimento di Stato statunitense 2016, *Rapporto 2014 sulla Libertà religiosa internazionale*

⁶ <http://www.wipo.int/edocs/lexdocs/laws/en/ml/ml004en.pdf>

⁷ Dipartimento di Stato statunitense 2016, *Rapporto 2014 sulla Libertà religiosa internazionale*

⁸ <https://de.zenit.org/articles/christen-in-Mali-pater-germain-im-gespraech/>

loco. Vi è un'assenza totale di controllo. Cristiani o no, ognuno può essere colpito dallo stesso bastone».

Guardando agli aspetti positivi, il sacerdote ha riferito che cristiani e musulmani vivono pacificamente «fianco a fianco» e che la ribellione non è stata motivata dalla religione come qualcuno ha suggerito, ma piuttosto dal tentativo di ottenere l'indipendenza da parte della regione settentrionale di Azawad. «Vi sono due tipi di jihadisti con due visioni differenti - ha aggiunto padre Arama - vi sono quelli che si sono uniti ai ribelli per ottenere l'indipendenza della regione di Azawad e quelli che vogliono trasformare l'intero Mali in uno Stato islamico. Casualmente i due tipi non si incontrano faccia a faccia».

Il sacerdote ha inoltre riferito che quanti proponevano l'adozione della sharia in Mali «sono stati sconfitti». Alcuni di loro sono stati uccisi, mentre altri hanno riparato nelle nazioni vicine e qualcuno è ancora nel Paese. Questi ultimi, secondo il sacerdote, sarebbero collegati alle continue esplosioni e agli attacchi suicidi.

Nonostante la grande sofferenza, la vita cristiana è riuscita a fiorire in alcune aree del Paese. Padre Germain ha riportato che nel 2015 nella sua diocesi vi sono stati 1400 battesimi, più del doppio rispetto al totale del 2012. Il religioso ha aggiunto inoltre che vi è stato un discreto numero di conversioni al Cattolicesimo da parte dei seguaci delle religioni tradizionali. Infine, anche il numero delle vocazioni nella diocesi di Mopti è in aumento.

I cristiani sono continuamente presi di mira dagli estremisti, anche nel Sud del Paese. Secondo il Dipartimento di Stato statunitense, il 28 settembre 2014 tre uomini sono entrati nella chiesa cattolica di Banakabougou nel distretto di Bamako e hanno minacciato i fedeli riuniti per assistere alla messa⁹. La polizia è stata in grado di arrestare soltanto uno degli uomini. Il caso non è tuttavia mai giunto in giudizio, perché l'aggressore è stato ritenuto mentalmente instabile.

Nel maggio 2014, alcuni giovani hanno lanciato delle pietre contro dei cristiani nella città di Niamakoro, situata sempre nel distretto di Bamako. Tre sospetti sono stati arrestati e accusati di aver violato la libertà religiosa. Il caso è stato portato in giudizio nel settembre 2014, ed il 10 novembre 2014 i tre imputati sono stati ritenuti colpevoli e condannati a tre mesi di prigione¹⁰.

Nell'agosto 2014, prima che ricominciassero i trattati di pace in Algeria tra il governo e i gruppi ribelli, alcuni leader religiosi - sia cristiani che musulmani - hanno condannato l'interpretazione violenta della legge islamica. I rappresentanti delle diverse fedi «hanno invitato insieme alla pace tra tutti i musulmani e organizzato una preghiera nazionale per la pace»¹¹.

⁹ Dipartimento di Stato statunitense 2016, *Rapporto 2014 sulla Libertà religiosa internazionale*

¹⁰ Ibid.

¹¹ Ibid.

I leader musulmani e cristiani non cessano mai di condannare la violenza cui i cristiani - ma molto spesso anche i musulmani moderati - sono soggetti. Facendo ciò i leader difendono la lunga tradizione del Mali di coesistenza pacifica tra le diverse religioni e denominazioni.

Prospettive per la libertà religiosa

In Mali, così come molte altre nazioni dell'Africa Occidentale, le questioni relative alla libertà religiosa sono strettamente legate all'evolversi delle condizioni di sicurezza. Se il jihadismo e le associazioni criminali saranno fermate, la situazione della minoranza cristiana probabilmente migliorerà. La coesistenza religiosa ha una lunga tradizione in Mali ed è ancora viva in molte aree del Paese. La riconciliazione rimane dunque un'opzione praticabile. Come sostiene padre Germain Arama: «la Chiesa cattolica deve accrescere la consapevolezza delle persone dicendo loro che anche se sono stati commessi degli errori il mondo continuerà a girare»¹².

¹² <https://de.zenit.org/articles/christen-in-Mali-pater-germain-im-gespraech/>